

AFFERRATI DA CRISTO... INSIEME AL WEEKEND VOCAZIONALE

<<I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza nuova, che non delude>> (Lumen fidei, 53).

Sono parole di papa Francesco, che ci fanno riflettere e dinamicamente ci invitano a "non lasciarci rubare la speranza", ma non solo... In sintonia con quanto scritto dal papa nella sua prima enciclica, noi giovani della diocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo abbiamo vissuto il primo weekend vocazionale meditando sul tema "Afferrati da Cristo". In compagnia di don Fabio Clemente, don Luigi Carbone, don Emanuele Spagnolo e suor Rita e suor Denis della Congregazione delle suore del Sacro Cuore di Ragusa, ci siamo posti domande e dati risposte, in momenti di riflessione e condivisione che aiutano a conoscere se stessi: chi siamo, da dove veniamo, a chi apparteniamo, chi o che cosa ci ha afferrato.

Dottrinalmente "afferrare" deriva da "ad fero" o/e "ferrum" e significa: prendere e tenere fermo con forza; attaccarsi o appigliarsi con forza. Dunque, si può riferire a qualsiasi persona o interesse o nostra passione particolare ad esempio genitori, fratelli, amici o la musica, lo sport, l'arte, il ballo, ecc... Ma al di là del significato teorico e della passione empirica, cosa si intende e intendiamo per "afferrare" nella fede e in ambito spirituale? Ed è su questo che abbiamo "lavorato" durante il nostro "colorato fine settimana" nella casa dei giovani di Mattinata.

Varie sono state le testimonianze, dalle suore che hanno guidato la riflessione ai giovani della Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi (Associazione Dare, fondazione Leo Amici), dalle quali è emerso come l'essere "afferrati da Cristo" trasfigura l'essenza di ognuno di noi senza cancellare o annullare i nostri sogni, ma dando ad essi solide fondamenta e una gioia pura e inestinguibile.

Oggi sembra che i giovani abbiano smesso di sognare cose grandi e si siano riversati in un semplice edonismo fine a sé stesso, nell'apatia e in una voragine di dubbi, incertezze, mancanza di significati, accidia, incapacità di andare controcorrente.

Ciò è solo apparenza!!! I giovani nella loro "giovine età" tutti e tutto vorrebbero cambiare e desiderano costruire un mondo nuovo, migliore, a "loro misura", che deve avere le radici nell'Amore per farli essere UNICI e GOLDEN.

In merito è bello quanto ci ha lasciato il filosofo tedesco M. Heidegger con la sua affermazione: <<Solo Dio può consegnarci quel significato dell'esistenza che in grado di rendere bella la vita>>.

L'uomo non è calpestabile, l'uomo è vita, è l'erede di Dio; è la creatura divina più alta, più bella e innocente. Perciò tenendo conto della bellezza dell'uomo, immagine del Creatore, della sete di felicità e di amore di tutti gli uomini, ogni giovane, come ogni uomo, deve ritornare dentro di sé, ricercare la << Bellezza che salverà il mondo>> (Dostoevskij, L'idiota), l'amore che ci abita e far nascere domande che aiutano a crescere e dare un senso alla propria vita, lasciandosi afferrare da Cristo e inseguendo il proprio cuore, i propri autentici sogni nel cassetto che regalano una gioia pura e semplice, senza lasciarsi colorare il proprio cielo dall'effimero, ma ricordando con Seneca che è l'animo che dobbiamo cambiare e non il cielo sotto cui viviamo.

Valentina Berardinetti